

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

l'Iddio che si rivela ad'Israele nel deserto

(Numeri 1:1-4,40-46)

Studio n.7

Introduzione: Il libro dei Numeri, In lingua ebraica il titolo di questo libro è “ Nel deserto ” oppure “ viaggi nel deserto ”.Questo libro narra del cammino d'Israele nel deserto (circa trentotto anni Deuteronomio 2:14), in esso sono contenuti i due censimenti del popolo (Numeri 1:1-46;26:1-65). In questo libro si parla del periodo in cui il popolo di Israele rimane nel deserto perché non riesce a raggiungere lo scopo per il quale Dio lo aveva tratto fuori dell'Egitto: condurlo nella terra promessa (cfr. Esodo 3:8). C'è da dire subito che Dio non scelse la strada più breve "... la via del paese dei Filistei; poiché Iddio disse: Bisogna evitare che il popolo, di fronte a una guerra, si pentì e torni in Egitto" (Esodo 13:17).

Dopo aver fatto attraversare il deserto fino al Sinai e dopo aver dato al popolo la Legge, il Signore condusse Israele a Kades-Barnea perché era giunto il tempo di impadronirsi della terra in cui scorreva il latte e il miele, E' nel libro chiaramente insegnata questa verità “ ... senza fede è impossibile piacergli ...”, infatti il popolo non entrò nella terra promessa a motivo dell'incredulità (Numeri 13:27 a 14:1, Ebrei 3:16-19).

I. LE ISTRUZIONI DI DIO

I primi capitoli di questo libro contengono le istruzioni di Dio intese a creare tra il popolo una nuova condizione che testimoniava dell'ordine e della compattezza che in Dio Israele possedeva dopo aver lasciato l'Egitto (Esodo.12:37-38; Numeri 2:34; Salmi 114:1), l'Iddio d'Israele si rivela chiaramente come un Dio di ordine che accorda le sue benedizioni a coloro che vivono in unità e in ordine, questi fatti illustrano molto bene quello che avviene quando uscendo dal mondo si viene a far parte del meraviglioso popolo di Dio (2 Cor. 5:17): *“Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove.* “ Succede così anche oggi ad alcuni credenti, i quali sono stati liberati dalla schiavitù del peccato e di Satana, eppure non giungono per fede della pienezza della benedizione garantita dall'Evangelo di Cristo.

Dio preparò il suo popolo dall'Egitto alla terra promessa.

Nei libri che vanno dall'Esodo al Deuteronomio è narrata la storia che riguarda Israele per un arco di circa cinquant'anni.

A. Il libro dei Numeri ci parla di Cristo nei seguenti aspetti :

A. Il riscatto dei primogeniti (Numeri 3:40-51) . Esso ci parla della necessità del sostituto, Cristo è il nostro sostituto.

B. La Nuvola Dall'uscita dall'Egitto fino all'entrata nella terra promessa il Signore manifestò la Sua presenza ad Israele guidandolo con la Nuvola, dal momento in cui venne eretto il Tabernacolo la Nuvola si associò ad esso (Esodo13:21; Numeri 9:15). Una nuvola si fermava durante il giorno sul tabernacolo (immagiamola sul luogo santissimo) e forse si allungava come un enorme velo sopra tutto l'accampamento per proteggerlo dal sole. Di notte, invece, il campo era illuminato da una colonna di fuoco. Se la nuvola cominciava ad allontanarsi dal tabernacolo, era segno che occorreva mettersi in marcia e le trombe d'argento dovevano suonare l'ordine di partenza. Così, quando la nuvola si fermava, si fermavano anche gli israeliti e quando si muoveva, essi la seguivano ora di giorno ora di notte, tanto per due giorni che per un mese o un anno. Cosa rappresenta la nuvola? Senza dubbio l'infalibile guida di Dio! Gesù disse: "Chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Giovanni 8:12) e noi dobbiamo fissare lo sguardo su Gesù (cfr. Ebrei 12:2) per avere una guida sicura.

Questa Nuvola come è descritto nei testi appena citati si trasformava in “colonna di fuoco” durante la notte. Essa era per Israele la guida a cui guardare (Numeri 9:17-18).

Essa ci parla di Cristo nei seguenti aspetti:

- a) La nostra Guida (Matteo 23:10)
- b) La nostra protezione (Luca 22:31-32)
- c) La nostra Luce (Giovanni 12:35)

C. La verga d’Aaronne. Dopo questo episodio, il Signore comandò ai capi di ogni tribù di portare una verga, cioè un bastone, nel tabernacolo, "davanti alla testimonianza", e la verga del capo scelto da Dio sarebbe fiorita. Così fu. Passò tutta la notte e il mattino dopo, soltanto sul bastone di Aaronne, erano apparsi miracolosamente boccioli, fiori e perfino mandorle mature.

Da questo fatto possiamo apprendere una lezione: la verga indicava la forza di ogni individuo e noi con le nostre forze possiamo tutt'al più civilizzare" alcune culture, ma soltanto la potenza di Gesù può trasformare il cuore dell'uomo, facendo germogliare in lui una nuova vita (capitolo 17).

La verga d’Aaronne ci parla di Gesù Cristo risorto, dichiarato Figliuolo di Dio e unico mediatore tra Dio e gli uomini (Numeri 17:1-13; Romani 1:4; 1 Timoteo 2:5).

D. Il serpente di rame (Numeri 21:4-9): *“Poi gli Israeliti partirono dal monte Or, andarono verso il mar Rosso per fare il giro del paese di Edom; durante il viaggio il popolo si perse d'animo. Il popolo parlò contro Dio e contro Mosè, e disse: «Perché ci avete fatti salire fuori d'Egitto per farci morire in questo deserto? Poiché qui non c'è né pane né acqua, e siamo nauseati di questo cibo tanto leggero». Allora il SIGNORE mandò tra il popolo dei serpenti velenosi i quali mordevano la gente, e gran numero d'Israeliti morirono. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il SIGNORE e contro di te; prega il SIGNORE che allontani da noi questi serpenti». E Mosè pregò per il popolo. Il SIGNORE disse a Mosè: «Forgiati un serpente velenoso e mettilo sopra un'asta: chiunque sarà morso, se lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra un'asta; e avveniva che, quando un serpente mordeva qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita. “*

Dopo aver costeggiato il territorio di Edom, il popolo d'Israele giunse distesa sabbiosa che si estende a nord del golfo di Aqaba. Il popolo Dai molto scoraggiato, le difficoltà sembravano insormontabili, perciò mormorò aspramente contro Dio, che, per giudicarli, mandò fra loro dei serpenti ardenti" (cap. 21). Allora il popolo confessò la propria iniquità chiese a Mosè di intercedere in suo favore. Perciò il Signore disse a Mosè tiare un serpente di rame e di innalzarlo sulla cima di un lungo palo perir "... avverrà che chiunque sarà morso e lo guarderà, scamperà" (21:8). Gesù ne parla come di una figura della salvezza che gli uomini possono trovare guardando a Lui con fede, anche perché risulta evidente e la salvezza non poteva venire dal serpente di rame. Da dove sarebbe giunta la grazia, da quale luogo la salvezza? Fino alla croce di Cristo non vi è stata risposta. Ma al Calvario il Figlio dell'uomo, che è anche Figlio di Dio, fu offerto per noi.

Il veleno del peccato porta "la morte" all'uomo e come il serpente di come, figura dei serpenti che avevano causato la morte, fu il rimedio provveduto da Dio per salvarli, così Gesù è "Colui che non ha conosciuto peccato", e che Dio "ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui" (II Corinzi 5:21). Gesù vince il potere del peccato pagando per il nostro peccato, Egli sconfigge la maone morendo al nostro posto.

Esso ci parla di Cristo che diventa peccato per noi, indicando come unica possibilità di salvezza la fede in Lui (2 Cor. 5:21; Giov. 3:14-18).

II. MORMORII DI ARONNE E MARIA – Mosè è figura di Cristo – (Numeri 12:10-16): *“E la nuvola si ritirò di sopra alla tenda; ed ecco Maria era lebbrosa, bianca come neve; Aaronne guardò Maria, e vide che era lebbrosa. Aaronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non farci portare la pena di un peccato che abbiamo stoltamente commesso, e di cui siamo colpevoli. Ti prego, che lei non sia come il bimbo nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quando esce dal seno materno!» Mosè gridò al SIGNORE, dicendo: «Guariscila, o Dio, te ne prego!» Il SIGNORE rispose a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe la vergogna*

per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi, vi sarà di nuovo ammessa». Maria dunque fu isolata fuori dell'accampamento sette giorni; e il popolo non si mise in cammino finché Maria non fu riammessa nell'accampamento. Poi il popolo partì da Aserot e si accampò nel deserto di Paran. “

a) Maria ed Aronne mormorarono contro di Mosè, Si poteva giudicare un uomo del quale Dio aveva tanta stima? Potevano aspettarsi che Dio si sarebbe risentito e l'avrebbe considerato come un affronto a se stesso. Questo c'insegna che bisogna avere timore di dire, o fare, qualcosa contro i servi di Dio perché lo facciamo a nostro rischio e pericolo, e Dio sposerà la loro causa ritenendo che chi tocca loro tocca la pupilla del suo occhio (Zaccaria 2:8).

Nota: “È molto pericoloso offendere i servi di Cristo. Sono assolutamente arroganti quelli che non hanno orrore di disprezzare l'autorità (2 Pietro 2:10): “e soprattutto quelli che vanno dietro alla carne nei suoi desideri impuri e disprezzano l'autorità. Audaci, arroganti, non hanno orrore di dir male delle dignità”; Dio, dopo aver loro mostrato l'errore e la pazzia della loro condotta, mostra loro il proprio scontento: L'ira dell'Eterno si accese contro loro, ed egli se ne andò (v. 9): “L'ira del SIGNORE si accese contro di loro, ed egli se ne andò”, È possibile che vi furono dei segni visibili di questa ira come una differenza nel colore della nuvola, oppure dei lampi che scaturivano da essa. Ma il fatto che Dio si sia allontanato è un'indicazione sufficiente del suo scontento. E non volle nemmeno dare ascolto le loro giustificazioni in quanto non ne aveva bisogno: comprendendo i loro pensieri da lontano, e con ciò dimostrò che era scontento. Si noti che quando la presenza di Dio si allontana dalla nostra vita, questo è il segno più sicuro e triste dello scontento di Dio”. (Mattehw Henry)

b) Guai a noi se Dio ci lascia: ma è anche vero che lui non ci abbandonerà mai se non siamo noi stessi ad allontanarlo con i nostri peccati e la nostra folle condotta. allora accadde Il giudizio di Dio su Maria: (v.10): “E la nuvola si ritirò di sopra alla tenda; ed ecco Maria era lebbrosa, bianca come neve”; Aronne guardò Maria, e vide che era lebbrosa. come segno del suo scontento, e immediatamente Maria divenne lebbrosa. Quando Dio ci lascia, non aspettiamoci nulla di buono, ma arriva subito il male. La lebbra era una malattia spesso inflitta dalla mano di Dio come punizione per un qualche peccato particolare, come nel caso di Gheazi che aveva mentito (2° Re 5:27), Eliseo disse a Gheazi: “La lebbra di Naaman s'attaccherà perciò a te e alla tua discendenza per sempre». Gheazi uscì dalla presenza di Eliseo, tutto lebbroso, bianco come la neve”. O in quello di Uzzia che aveva fatto offerte al posto dei sacerdoti (2°Re 15.5): “Il SIGNORE colpì il re, che fu lebbroso fino al giorno della sua morte e visse in una casa appartata; e Iotam, figlio del re, dirigeva la casa reale e rendeva giustizia al popolo del paese” .

Nota: “Maria aver rimbrottato e aver creato malumori tra parenti. È probabile che queste piaghe di lebbra le siano apparse sulla faccia finché fosse evidente a chiunque la guardasse che era stata colpita, e nella forma peggiore perché la sua lebbra era bianco come neve. Finché tutti possano costatare che la faccia di Mosè è gloriosa mentre quella di Maria è lebbrosa. Così, mentre Mosè ebbe bisogno di un velo per mascherare la sua gloria, Maria ebbe bisogno di un velo per nascondere invece la sua vergogna. Noi possiamo attutire la severità di questo giudizio su Maria interpretandolo come avvertimento e non offendere il nostro Signore Gesù. se Maria fu punita in questo modo per aver parlato contro Mosè, cosa succederà quelli che peccano contro Cristo”? (Mattehw Henry)

III. Il ravvedimento di Aronne (vv. 11, 12): “Aaronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non farci portare la pena di un peccato che abbiamo stoltamente commesso, e di cui siamo colpevoli. Ti prego, che lei non sia come il bimbo nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quando esce dal seno materno!» Si umilia davanti a Mosè, confessa il suo errore e chiede perdono”. Colui che si era appena unito alla sorella per parlare contro Mosè, Aronne chiede il perdono di Mosè (Ap 3:9): “Ecco, ti do alcuni della sinagoga di Satana, i quali dicono di essere Giudei e non lo sono, ma mentono; ecco, io li farò venire a prostrarsi ai tuoi piedi per riconoscere che io ti ho amato”. Umiliandosi: Non ci far portare la pena di un peccato (v. 11): “Ti prego, mio signore, non farci

portare la pena di un peccato che abbiamo stoltamente commesso, e di cui siamo colpevoli”. Si umilia davanti a Mosè, confessa il suo errore e chiede perdono. Colui che si era appena unito alla sorella per parlare contro Mosè, adesso è obbligato, per sé e per lei, a rivolgersi a lui come un penitente, magnificando al massimo (come se fosse avesse il potere divino di perdonare/guarire) colui che aveva da poco diffamato. Si noti che quelli che maltrattano i santi e i ministri dell'Evangelo cercheranno un giorno di corteggiarli; al più tardi nell'altro mondo, come le vergini. Dite che chiesero un poco d'olio a quelle vie, e come il ricco che chiese un po' acqua a Lazzaro. Ma forse anche in questo mondo, come gli amici di Giobbe lesero le sue preghiere e ora Aronne chiede il perdono di Mosè (Apocalisse 3:9): *“Ecco, ti do alcuni della sinagoga di Satana, i quali dicono di essere Giudei e non lo sono, ma mentono; ecco, io li farò venire a prostrarsi ai tuoi piedi per riconoscere che io ti ho amato.”*

Umiliandosi:

1. Confessa il suo peccato e quello della sorella (v. 11). Parla a Mosè con rispetto, mentre prima ne aveva parlato male; lo chiama «signore»; gira il rimprovero su se stesso e parla come uno che si vergogna di ciò che ha detto: un peccato e abbiamo stoltamente commesso e di cui siamo colpevoli (v. 11). Peccano e sono stolti quelli che ingiuriano e parlano male degli altri, specialmente di persone pie o che rivestono ruoli di autorità. Il ravvedimento implica un dietro-front da ciò che di sbagliato si è detto, ed è meglio ravvedersi che esserne rovinati.

2. Chiede il perdono di Mosè: Non ci far portare la pena di un peccato (v. 11).

Aronne doveva portare la sua offerta sull'altare, ma sapendo che suo fratello leva qualcosa contro di lui, egli, nella sua posizione, era preoccupato di riconciliarsi con il fratello per poter essere degno di presentarla. Alcuni pensano che questa sua pronta sottomissione, vista da Dio, fu ciò che lo salvò dall'essere colpito da lebbra come la sorella.

3. Affida la deplorabile condizione della sorella alla considerazione compassionevole di Mosè: Non sia come bimbo nato morto (v. 12). Come per dire: «Che non continui a essere separata dalla comunione, rendendo immondo tutto ciò che tocca, putrefacendosi da viva, come un morto». Descrive eloquentemente l'infelicità del caso di Maria per muoverlo a compassione.

IV. L'intercessione per Maria: E Mosè gridò all'Eterno (v. 13). Mosè pregò ad alta voce sia perché la nuvola, simbolo della sua presenza, si era spostata e rimaneva a distanza, sia per fare la sua richiesta con particolare fervore: Guariscila, o Dio, te ne prego. In questo modo rese chiaro di aver perdonato sinceramente l'onta ricevuta, che non l'aveva accusata davanti a Dio, né si era appellato per ottenere giustizia contro di lei. Al contrario, fu il primo a chiedere di rovesciare il giudizio con il quale Dio aveva condannato l'insolenza, in considerazione della dignità di Mosè. Da questo esempio traiamo l'insegnamento a pregare per quelli che ci perseguitano (Matteo 5:44) e a non gioire per le giuste punizioni inflitte da Dio, o dall'uomo, a quelli che ci hanno ingiuriato. Mosè avrebbe potuto tenersi fuori e dire: «Ben le sta, che controlli meglio la lingua la prossima volta». Invece, non soddisfatto di poter dire che non aveva pregato perché fosse condannata, prega intensamente affinché Dio la guarisca dalla lebbra. Dovremmo imparare a conformarci a questo esempio di Mosè e a quello del nostro Salvatore, Padre, perdona loro (Luca 23:34): Gesù diceva: *«Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».* Poi divisero le sue vesti, tirandole a sorte.

V. La soluzione della vicenda, affinché misericordia e giustizia possano amalgamarsi. La misericordia entra in azione affinché Maria sia guarita; Mosè la perdona e Dio anche (cfr. 2 Corinzi 2:10). Maria fu assolta/guarita e riammessa. Il popolo riprese il cammino nel deserto di Paran che si estendeva fino al confine meridionale di Canaan

1. La misericordia entra in azione affinché Maria sia guarita; Mosè la perdona e Dio anche (cfr. 2 Co 2:10).

2. La giustizia entra in azione affinché Maria sia umiliata: stia dunque rinchiusa fuori del campo

sette giorni (v. 14), perché sia più consapevole del proprio peccato e si ravveda, affinché la sua condanna sia pubblica e tutto Israele ne prenda nota e ne tragga esortazione per non fare lo stesso errore. Se Maria la profetessa è stata sottoposta a questa umiliazione per la sua impulsività e una parola avventata detta contro Mosè, cosa possiamo aspettarci per i nostri mormoni? Quando Maria lodò il Signore, la troviamo alla testa dell'assemblea rappresentandone uno degli ornamenti più luminosi (Esodo 15:20):” Allora Maria, la profetessa, sorella d'Aaronne, prese in mano il timpano e tutte le donne uscirono dietro a lei, con timpani e danze”. Ora che ha dibattuto con Dio, la troviamo esclusa come la sporizia e la feccia del popolo. Viene dato un motivo per la relegazione fuori del campo per sette giorni, perché in questo modo possa accettare la punizione della sua iniquità (cfr. Levitico 26:41-43): *“Peccati per i quali anch'io avrò dovuto resistere loro e deportarli nel paese dei loro nemici; ma allora se il cuore loro incirconciso si umilierà e se accetteranno la punizione della loro iniquità, io mi ricorderò del mio patto con Giacobbe, mi ricorderò del mio patto con Isacco e del mio patto con Abraamo, e mi ricorderò del paese; ”* Se suo padre, quello terreno, le avesse sputato in viso a dimostrazione del suo disappunto, lei non si sarebbe afflitta, preoccupata e dispiaciuta, anche se lo meritava, al punto da chiudersi per qualche tempo in camera sua o da non farsi vedere da lui o dalla famiglia a causa della vergogna per la propria condotta e per l'infelicità? Se tale rispetto è dovuto ai nostri padri terreni, quando ci correggono, quanto più dovremmo umiliarci sotto la mano corretrice del nostro Padre celeste (Ebrei 12:9): *“Inoltre abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo forse molto di più al Padre degli spiriti per avere la vita? ”* Si noti che quando siamo oggetto della disapprovazione di Dio a causa del peccato, è appropriato vergognarci di noi stessi e giacere nella vergogna perché a noi la confusione della faccia (Daniele 9:7): *“A te, o Signore, la giustizia; a noi la confusione della faccia in questo giorno, agli uomini di Giuda, agli abitanti di Gerusalemme e a tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove li hai dispersi per le infedeltà che hanno commesse contro di te. ”*

VI. Le Trombe d'Argento

Il suono delle trombe d'argento, dunque, era legato alla nuvola. Quel suono si poteva sentire quando si partiva, oppure quando si convocava il popolo per la celebrazione di alcune feste particolari, o per radunare l'esercito in occasione della guerra. Quel suono maestoso si diffondeva ripidamente su tutto il campo d'Israele e, appena udito, il popolo doveva muoversi e ubbidire immediatamente. Similmente anche noi dobbiamo ascoltare la voce del Signore per ubbidirGli con prontezza, perché le Sue parole sono preziosissime, molto più dell'argento delle trombe: i... le pecore ascoltano la Sua voce, ed egli (il pastore) chiama le proprie pecore per nome ... e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce" (Giovanni 10:3, 4).

Già all'inizio del Libro dei Numeri (1:18), *“E convocarono tutta la comunità, il primo giorno del secondo mese; e il popolo fu censito secondo le loro famiglie, secondo la discendenza paterna, contando il numero delle persone dai vent'anni in su, uno per uno ”.* Quando troviamo tutto il popolo riunito per il censimento davanti a Mosè e ad Aaronne, possiate un'applicazione spirituale e porci la domanda: "Abbiamo la certezza di appartenere al popolo del Signore? Siamo fiduciosi e sereni di cuore alle parole di Gesù che afferma: 'Se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio ... Bisogna che nasciate di nuovo?' " (Giovanni 3:3,7).

Come rispondiamo quando l'apostolo Paolo lancia la sfida: "Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede; provate voi stessi..." (2° Corinzi 13:5).

VII. La Legge Del Dare

Il settimo capitolo riguarda le offerte dei capi delle varie tribù, i quali offrirono le stesse cose, ma invece di indicare i totali della raccolta, sono riportate le singole offerte nei dettagli: perché? Perché Dio desidera onorare i Suoi figliuoli che donano.

La decima, tuttavia, era soltanto una parte di ciò che veniva offerto dagli israeliti; ad essa bisogna aggiungere i vari tributi, sacrifici, doni, offerte, per giungere alla conclusione secondo cui gli ebrei, con tutta probabilità, arrivavano a dare un quarto o addirittura un terzo delle loro entrate. Dopo aver ottemperato i loro doveri sul dare, oltretutto, essi cominciavano con le offerte volontarie! Se noi credenti ricordassimo tutto questo e ci impegnassimo a dare nella giusta proporzione, non avremmo mancanza di fondi destinati alle missioni o agli altri servizi che il Signore ci ha affidato (Mal. 3:7-10): "Fin dal tempo dei vostri padri voi vi siete allontanati dai miei precetti e non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi», dice il SIGNORE degli eserciti. «Ma voi dite: "In che modo dobbiamo tornare?" L'uomo può forse derubare Dio? Eppure voi mi derubate. Ma voi dite: "In che cosa ti abbiamo derubato?" Nelle decime e nelle offerte. Voi siete colpiti da maledizione, perché mi derubate, voi, tutta quanta la nazione! Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi alla prova in questo», dice il SIGNORE degli eserciti; «vedrete se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi tanta benedizione che non vi sia più dove riporla";(1Cor. 16:2): "Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi, a casa, metta da parte quello che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando verrò, non ci siano più collette da fare".

VIII. Aaronne e l'eredità dei Leviti

Al capitolo 18 si parla dell'eredità dei Leviti, i quali non avrebbero ricevuto nessuna terra, perché soltanto il Signore doveva essere la loro eredità. Era una perdita? No, anzi. Tutto il meglio dell'olio, del vino e grano apparteneva loro "come diritto d'unzione" (v. 8). Nel Nuovo testamento, noi credenti siamo tutti sacerdoti (1°Pietro 2:5, 9), il Signore è la nostra Eredità, in Lui abbiamo tutto pienamente ed esclamò con gratitudine: "L'Eterno è la parte della mia eredità e il mio calice; tu mantieni quel che m'è toccato in sorte. La sorte è caduta per me in luoghi dilettevoli; una bella eredità mi è pur toccata! " (Salmo 16:5, 6). A causa della loro disubbidienza, Mosè ed Aaronne non entrarono la terra promessa: ma di solito essi erano ubbidienti alla voce di Dio, mai hanno disubbidito? A Meriba, quando il Signore disse loro: siccome non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome . occhi dei figliuoli d'Israele, voi non introdurrete questa radunanza nel paese che io le do" (Numeri 20:12). Che cosa avevano fatto? "E Mosè alzò la mano, percosse la roccia col suo bastone due volte, e ne uscì dell'acqua in abbondanza; e la radunanza e il suo bestiame bevvero" (v. 11). "Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il suo bastone due volte, e ne uscì acqua in abbondanza; e la comunità e il suo bestiame bevvero".

Facciamo attenzione. La prima volta si trovavano di fronte alla roccia essi dovevano percuotere con il bastone, perché essa prefigurava il Salvatore percosso e ucciso "una volta sola". Mentre la seconda volta avevano soltanto parlare alla roccia. Invece anche in questa seconda cessione Mosè colpì la roccia. Ecco l'errore, che presupponeva una mancanza di fede e che sfociava nella disubbidienza alle parole di Dio. In primo episodio il termine "roccia", usato in (Esodo 17:6): "Ecco io starò là davanti a te, sulla roccia che è in Oreb; tu colpirai la roccia: ne scaturirà dell'acqua e il popolo berrà». Mosè fece così in presenza degli anziani d'Israele",

IX. L'ostacolo che questo fatto pose a cammino del popolo: Il popolo non si mise in cammino finché Maria non fu ammessa al campo (v. 15). Dio non mosse la nuvola e loro non rimossero campo. Questo doveva intendersi:

1. Come rimprovero al popolo, che è conscio di aver peccato come Maria parlando contro Mosè. Perciò avrebbero concesso la sua punizione che avrebbe ritardato la marcia verso Canaan. Molti sono gli ostacoli che si presentano nella nostra marcia verso il cielo, ma nulla frena tale marcia come fa il peccato.

2. Come segno di rispetto per Maria. Se il campo si fosse mosso durante i giorni della sua

sospensione, la sua vergogna sarebbe stata maggiore, quindi, per compassione verso di lei, dovevano stare fermi finché la sua scomunica non fosse stata rimossa e lei non fosse stata riammessa, probabilmente con le relative cerimonie per la purificazione dei lebbrosi. Si noti che quelli che sono sotto censura a causa del peccato dovrebbero essere trattati con molta tenerezza e non schiacciati dalla vergogna che hanno meritato, né e sere tenuti per nemici (cfr. 2 Tim 3:15), mi perdonati e confortati (cfr. 2 Corinzi 2:7): *"Quindi ora, al contrario, dovrete piuttosto perdonarlo e confortarlo, perché non abbia a rimanere oppresso da troppa tristezza."* I peccatori devono essere allontanati col dolore e i penitenti accolti con gioia. Quando Maria fu assolta e riammessa. Il popolo riprese il cammino nel deserto di Paran che si estendeva fino al confine meridionale di Canaan e la prossima tappa sarebbe stata là, se non avessero messo un intoppo al loro cammino.

X. L'Acqua di Purificazione

Nel diciannovesimo capitolo del Libro dei Numeri, troviamo la descrizione dell'acqua di purificazione provveduta da Dio per togliere le contaminazioni contratte nella vita quotidiana. Le ceneri di una giovenca rossa, offerta come sacrificio per il peccato, dovevano essere mescolate con l'acqua in modo da rendere "efficace" la purificazione. Il sacrificio espiatorio era alla base della purezza del credente. Similmente, il sangue di Cristo purifica da ogni peccato il credente che cammina nella luce (1°Giovanni 1:7): *"Ma se camminiamo nella luce, com'egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato".* *Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi".* Oltre che alla potenza della Parola di Dio, Gesù probabilmente si riferiva a quest'acqua quando disse a Nicodemo; "Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio". Nicodemo non comprendeva il linguaggio simbolico e Gesù lo redarguì: "... Tu sei maestro d'Israele e non sai queste cose?" (Giovanni 3:5-10). *"Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: "Bisogna che nasciate di nuovo". Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito». Nicodemo replicò e gli disse: «Come possono avvenire queste cose?» Gesù gli rispose: «Tu sei maestro d'Israele e non sai queste cose"?* Spesso neanche noi credenti capiamo tanti insegnamenti del Nuovo Testamento, perché trascuriamo lo studio della Parola di Dio.

Conclusione: Ogni credente, poi, conosce dei momenti in cui deve attraversare un deserto e allora riporta sconfitte e subisce delle carestie spirituali, ma per la grazia di Dio, possiamo vedere, che, come per l'antico Israele, durante i quaranta anni nel deserto, il Signore non ci abbandona mai. Egli non dimenticò il Suo popolo, anzi ne ebbe compassione e gli assicurò, giorno dopo giorno, la Sua provvidenza, la Sua protezione e la Sua guida.

Matera 07-02-2014